

Vallo tomo, pronto lo sgombero forzato

Mori. I carabinieri, ieri, sono entrati nel cantiere bloccato dai cittadini. Il sindaco Barozzi: «Lunedì vedremo il da farsi»

di Matteo Cassol

► MORI

Anche ieri i lavori propedeutici alla realizzazione del vallo-tomo a protezione dell'abitato di via Teatro a Mori sono stati impediti dal gruppo che da qualche giorno, sulla scorta dell'iniziativa permanente in tenda di Rosanna Bazzanella, sta presidiando i terrazzamenti di Montalbano. In mattinata sono arrivati i referenti provinciali (tra cui il dirigente del Servizio protezione rischi Vittorio Cristofori), il sindaco Stefano Barozzi e l'assessore Roberto Caliarì, oltre ai carabinieri. Si è provato a discutere e a trattare, ma i componenti del picchetto sono stati irremovibili e quindi si è deciso di desistere, lasciando parcheggiata la ruspa a motore spento. Il "valzer" riprenderà lunedì, con l'ombra dello sgombero forzato. «Dobbiamo confrontarci con Provincia e forze dell'ordine - spiega Barozzi - per capire cosa fare. Nonostante un prolungato tentativo, non c'è stata possibilità di dialogo, ognuno rimane sulle proprie convinzioni. Abbiamo chiesto gentilmente di spostarsi e ci hanno risposto "picche". Vedremo se lunedì si riuscirà a lavorare. Non è nostra intenzione cercare lo scontro, ma queste persone devono essere consapevoli del fatto che stan-



La protesta che ha fermato i lavori nel cantiere di Mori

no fermando un intervento di messa in sicurezza e che, pur tentando finché sarà possibile di conciliare, in un modo o nell'altro i lavori devono andare avanti. È stato dimostrato che soluzioni alternative non sono percorribili e quindi va data fiducia al progetto della protezione civile». Nel frattempo il gruppo, che non coincide

con il comitato "da Vicolo a Vicolo", il quale si è mosso finora sul piano "diplomatico" e tecnico e di cui comunque Bazzanella fa parte, va avanti. Ieri sera di discussione e musica, domani camminata lungo le fratte con ritrovo alle 10 in piazza Cal di Ponte e poi pranzo popolare al presidio. «Il progetto vallo-to-

LA DENUNCIA ALLA MAGISTRATURA

L'ex presidente Colpo chiede l'intervento della Procura di Trento

MORI. Dopo aver appreso che il proprio esposto contro le procedure del vallo tomo - firmato quando ancora era presidente del consiglio comunale - è stato archiviato dalla Procura di Rovereto, il consigliere del Movimento 5 Stelle Renzo Colpo ieri si è rivolto alla Procura di Trento. «Scrivo - si legge nella lettera di presentazione della "denuncia per ipotesi di grave inadempienza su situazione di potenziale pericolo per l'incolumità pubblica" - in merito a un decreto di ipotetica "somma urgenza" emesso dalla Provincia relativamente a un presunto pericolo di crollo roccioso sopra l'abitato di Mori, zona di via Teatro. Ho appreso, cercando di contattare il procuratore di Rovereto, che l'esposto-denuncia



da me presentato presso la Procura di Rovereto è stato archiviato». Colpo allega anche tutta la documentazione in suo possesso. «Sulla questione - prosegue - ho successivamente scritto all'assessore provinciale Tiziano Mellarini elencando tutte le gravi incongruenze e illogicità che ho rilevato, anche successivamente all'esposto, nella procedura, senza ottenere

risposta. Nei giorni scorsi ho ulteriormente appreso che gli uffici provinciali, non ottemperando alla normativa sulla trasparenza, non producono la documentazione richiesta da parte del comitato di cittadini che si oppone e propone soluzioni alternative per affrontare la cosiddetta "somma urgenza". Segnalo, come ulteriore elemento appreso anche questo nei giorni scorsi, che i lavori per le opere di "contrasto" del pericolo sono stati affidati con un ribasso del 62,3%. Colpo ritiene a questo punto probabilmente competente in merito la Procura di Trento. «Ritengo urgente un'analisi - conclude - anche in considerazione delle proteste, fin qui pacifiche, con un presidio di cittadini che si oppone all'inizio dei lavori». (m.cass.)

mo - si legge nel volantino firmato "tribù delle fratte" - distruggerebbe una zona bellissima, quella delle fratte, esempio di costruzioni umane in armonia con il territorio, anche se esistono alternative molto meno costose e impattanti per mettere in sicurezza la montagna. Anzi, le alternative sono più sicure. Se il pro-

getto vallo-tomo passasse senza opposizione, diventerebbe prassi: con la scusa della sicurezza degli abitati sotto le pareti montane si possono imporre procedure di "somma urgenza" con cui aggirare ogni dissenso». E ancora: «Quella che si gioca alle fratte di Prearua è una battaglia per tutto il Trentino. Una batta-

glia che si può ancora vincere con la partecipazione della gente. I lavori sono stati fermati. È nato un presidio permanente grazie al coraggio di Rosanna e dei suoi amici, a cui tanti altri si sono uniti. Passate, anche solo per curiosità, per portare cibo, bevande, lenzuola per fare striscioni».